

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

I poveri, antidoto contro il narcisismo

«**Molte fedi**». L'arcivescovo metropolitano di Bologna Matteo Maria Zuppi in Santa Maria Maggiore con Gad Lerner «Tanti insospettabili. La carità non può limitarsi ad aspetti organizzativi: occorre lo "spreco" proprio dell'amore»

GIULIO BROTTI

Qualche tempo fa, in un'intervista, l'arcivescovo metropolitano di Bologna Matteo Maria Zuppi raccontava di essere nato «a Roma nel 1955 da genitori molto devoti. Iniziai a frequentare il liceo il 1° ottobre del 1968, un anno un po' particolare: attorno a me notavo una certa confusione, non è che capissi molto di quanto stava accadendo, però la cosa nel complesso mi piaceva. Quindi incontrai la Comunità di Sant'Egidio, di cui, a distanza di tempo, sarei divenuto assistente spirituale: essa costituì per me l'esempio di una testimonianza effettiva del Vangelo, orientata a incontrare le persone nelle loro concrete situazioni di vita». Ieri sera monsignor Zuppi - che sabato verrà creato cardinale da Papa Francesco - era a Bergamo Alta, nella basilica di Santa Maria Maggiore, come ospite-relatore della rassegna interconfessionale delle Acli «Molte fedi sotto lo stesso cielo», insieme al giornalista e conduttore televisivo Gad Lerner. Dopo un'introduzione del presidente provinciale delle Acli Daniele Rocchetti i due, rispondendo davanti a un gran pubblico alle domande poste dal canonico della cattedrale monsignor Alberto Carrara, hanno affrontato il tema «I poveri li avrete sempre con voi» (il

rimando è a un episodio evangelico: una donna unge Gesù con un olio profumato di gran pregio; a chi obietta scandalizzato che si sarebbe potuto ricavare quel profumo e dare il ricavato ai poveri, egli risponde appunto con le parole: «I poveri li avrete sempre con voi, me invece non mi avrete sempre»).

Come si devono interpretare queste parole di Cristo? «L'atteggiamento di Giuda e di altri discepoli che denunciano uno spreco parrebbe anche ragionevole - ha risposto l'arcivescovo Zuppi -, ma non tiene conto del fatto che l'amore per sua natura è sempre esagerato: proprio come il gesto di quella donna, va al di là dei calcoli di convenienza». «Non ha senso contrapporre l'amore per Gesù all'amore per i poveri - ha aggiunto monsignor Zuppi -: la stessa devozione che noi cattolici abbiamo per il Signore presente nell'Eucaristia, la dobbiamo avere per i poveri. Che questi - come dice Gesù - siano destinati a "restare sempre con noi",

■ Il riferimento all'episodio evangelico in cui una donna unge Gesù con un olio di pregio

significa che la loro presenza ci deve colpire, deve costituire un antidoto contro la tentazione del narcisismo. Non possiamo volerci bene da soli: anzi, solamente amando i poveri possiamo trovare noi stessi». Ma la questione della povertà non sta «perdendo quota», nella sensibilità diffusa?

«Nel nostro tempo - ha detto Lerner -, in cui il turpiloquio viene spacciato per "linguaggio del popolo", qualcuno potrebbe essere tentato di dire non che i poveri saranno sempre con noi, ma che "li abbiamo sempre tra i piedi". Oggi si tende a distinguere tra poveri "veri", i soli davvero meritevoli della nostra compassione, e finti poveri, che tenderebbero a "fare i furbi". Sta tornando in scena un atteggiamento mentale descritto nel suo libro "La pietà e la forza" dallo storico polacco Bronisław Geremek, quello per cui tra la fine del medioevo e l'inizio dell'età moderna si sospettava che la povertà fosse spesso l'effetto di una deficienza morale.

«Poveri si può anche diventare improvvisamente - ha affermato ancora monsignor Zuppi -, per una serie di motivi. Le nostre città sono piene di "poveri insospettabili", come ben sa chi lavora nelle mense pubbliche. Di fronte a tutto questo, l'esercizio della carità non può limitarsi ad aspetti for-



La basilica di Santa Maria Maggiore ieri gremita di gente per l'incontro «I poveri li avrete sempre con voi»



L'arcivescovo metropolitano di Bologna Matteo Maria Zuppi FOTO FRAU

mali, puramente organizzativi: occorre - ripeto - lo "spreco" proprio dell'amore». «Oggi - ha osservato da parte sua Lerner - si sta verificando un fenomeno nuovo, quello di lavoratori poveri, che percepiscono un salario insufficiente ad assicurare loro un livello di vita dignitoso. Ci sono anche persone che trascorrono le loro giornate nel "vuoto", per esempio perché sono state precocemente pensionate oppure perché non studiano né lavorano. Di fatto, quelle aree urbane che un tempo venivano definite "quartieri dormitorio" sono tornate a essere popolate anche di giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA